

(Segue GALLO). Ho voluto riferire questo episodio per testimoniare alla Commissione il clima pesantissimo della mia città, un clima pesante in particolare per chi svolge funzioni pubbliche e cerca di farlo in maniera corretta.

Io vivo in una città nella quale la legge non ha mai imperato e nella quale lo Stato, attraverso gli organi politici, amministrativi e in parte anche attraverso gli organi giudiziari, ha operato con metodi che non erano quelli previsti dalle leggi. Nella nostra città vi sono circa 10.000 case abusive e una larghissima fascia della popolazione si è procurata il reddito con metodi pararegali o spesso illegali. Allora è difficilissimo riportare una città come Palma di Montechiaro all'interno della legalità dello Stato, ed è soprattutto difficile se si pensa di poterlo fare lasciando il sindaco esposto, da un lato, alle pressioni legittime - che io condivido - della popolazione (che vive in una situazione economico e sociale pesantissima) e dall'altro, alle responsabilità penali ed amministrative. Gestire un comune che è stato disamministrato per 30 anni è un'impresa folle, soprattutto se c'è la totale

~~RISERVATO~~

6

latitanza degli organi statali e regionali, che poi sono gli organi preposti a dare risposte concrete ai gravi problemi della città.

Questa mattina non voglio parlare di mafia, perché l'ho già fatto: non farei altro che ripetere cose già dette, cioè che il problema della mafia va aggredito su due versanti. Innanzi tutto richiede che l'apparato repressivo dello Stato sia adeguato per sconfiggere le forze criminali e su questo terreno a Palma di Montechiaro e in provincia di Agrigento debbono essere compiuti dei passi. Non lo dico in polemica con le forze di polizia e con la magistratura, ma in spirito di collaborazione; se mi permetto di criticare e di rilevare inadeguatezze, lo faccio per chiedere che siano potenziati gli strumenti ed i mezzi a disposizione della polizia e della magistratura.

Voglio invece riferire alla Commissione quello che ho cercato di fare nell'anno e mezzo che è trascorso dalla mia elezione. Come ho già detto Palma di Montechiaro ha 10.000 case abusive. Il sindaco di Agrigento invitava la Commissione a visitare la Valle dei templi; io la invito a visitare i quartieri abusivi di Palma di Montechiaro. In questa città ci sono 10.000 cittadini italiani che si apprestano ad entrare nell'Unione europea che sono costretti a vivere, in parte per colpa loro perché si sono costruiti la casa abusivamente, ma anche perché hanno vissuto in un sistema che funzionava così (del resto le leggi dello Stato hanno legalizzato queste case, prevedendo che molti di essi potessero presentare istanza di sanatoria), senza fognature, senza rete idrica, senza strade asfaltate, esposti ai danni provenienti dal deflusso incontrollato delle acque meteoriche. Una legge della regione Sicilia del 1985 prevede la possibilità di intervenire, con finanziamenti regionali che provengono dagli oneri versati dai cittadini che hanno presentato domanda di sanatoria, per risanare i quartieri abusivi. Il comune di Palma di Montechiaro non aveva mai presentato istanza per ottenere tali finanziamenti per le opere di urbanizzazione. Noi l'anno scorso abbiamo presentato le prime istanze, per realizzare le fognature e la rete idrica ed esse sono state bocciate dall'assessorato al territorio e all'ambiente che ha preferito finanziare progetti di altri comuni, anche per realizzare verde attrezzato. Siccome questa vicenda si è ripetuta per altri progetti non essendo soddisfatto delle promesse vuote degli organi di governo della regione, abbiamo fatto ricorso ad un avvocato, abbiamo portato la regione dinanzi al Tar e abbiamo ottenuto l'ordinanza di sospensione dei provvedimenti della regione stessa. Adesso speriamo di ottenere i finanziamenti attraverso un provvedimento del Tar. Ma questo non è l'unico caso in cui ci siamo imbattuti. Recentemente il governo della regione siciliana ha deliberato un piano di ripartizione dei fondi provenienti dalla legge n. 457, per l'edilizia sovvenzionata, assegnati alla regione Sicilia con una delibera del Cipe del dicembre 1994. Noi avevamo presentato una istanza per essere inclusi nei piani di recupero e nei piani integrati. L'avevamo fatto non solo per dare lavoro ed investimenti alla nostra città, ma anche per proporre ad una città che è cresciuta nell'abusivismo e nell'illegalità un modello di edilizia legale, per dimostrare ai cittadini che si poteva agire sinergicamente (i piani integrati) con i finanziamenti privati e con quelli degli enti pubblici, per recuperare i quartieri degradati. Abbiamo presentato questa istanza nel giugno del 1995, quando cioè è uscita la circolare della regione Sicilia, che dava 60 giorni di tempo ai comuni. Poi è cambiato il governo della regione e l'assessore ai lavori pubblici; quest'ultimo ha ritenuto di dover riaprire i termini per presentare tali istanze, a mio avviso illegalmente. Il comune di Palma di Montechiaro ha ripresentato l'istanza. Sappiamo che la regione Sicilia ha varato due piani per utilizzare questi fondi: uno è stato effettuato dal precedente assessore Lo Giudice, l'altro dall'attuale assessore ai lavori pubblici. Nel piano deliberato dal Governo della regione Sicilia non è menzionato il comune di Palma di Montechiaro mentre sono inclusi comuni con 3.000 abitanti, che non hanno il problema dell'abusivismo e del recupero urbano, che hanno ottenuto 4 miliardi. Il comune di Palma di Montechiaro, che ha 30.000 abitanti, 5.000 emigrati, 7.000 disoccupati iscritti nell'ufficio di collocamento, interi quartieri da recuperare, non ha ottenuto una lira. Noi ora ricorriamo di nuovo al Tar, ma credo che sia vergognoso che in Sicilia i problemi di un sindaco e di una città debbano essere risolti attraverso questo tribunale.

Questa mattina non sottopongo all'attenzione della Commissione soltanto i problemi - e potrei continuare - della mia città nei rapporti con la regione; pongo la questione della regione Sicilia perché non è possibile che essa operi violando le leggi dello Stato. C'è la legge n. 241 sul procedimento amministrativo, che è stata recepita dalla regione Sicilia con la legge n. 10, che viene sistematicamente disapplicata e violata in primo luogo dalla stessa regione. Questo è uno scandalo

~~RISERVATO~~

~~RISERVATO~~

che sottopongo questa mattina alla Commissione affinché sia portato dinanzi al Parlamento e al Governo nazionale. Se c'è un'autorità che può, signor Presidente, imporre alla regione Sicilia il rispetto delle leggi dello Stato questa autorità deve intervenire. In Sicilia noi non siamo ancora neanche nella Prima Repubblica: siamo nel Regno borbonico; gli assessorati sono feudi privati degli assessori o di certi funzionari. Noi siamo stati esclusi, malgrado le nostre modeste e limitate forze. E' stato anche rigettato un nostro progetto di rete idrica che doveva essere finanziato con i Pop (i Piani operativi plurifondo della Comunità europea). La risposta ufficiale alla quale noi ci siamo opposti invano è che si trattava di un progetto di adduzione di acque, mentre invece si trattava di un progetto di rete idrica.

Noi abbiamo chiesto finanziamenti e avevamo nella nostra città un'economia poverissima che è stata disintegrata da fenomeni di riconversione produttiva selvaggia. Eravamo un serbatoio di manodopera bracciantile ed edile non qualificata; i braccianti palmesi andavano a lavorare nei vigneti di Canicatti o della zona di Vittoria. Siccome la Comunità europea ha erogato dei contributi per espiantare questi vigneti, i proprietari hanno intascato i soldi e nessuno si è preoccupato degli ammortizzatori sociali; così 5.000 braccianti di Palma di Montechiaro sono rimasti improvvisamente senza lavoro.

Che cosa abbiamo cercato di fare con le nostre forze limitate? Abbiamo chiesto alla regione di investire per ampliare l'area boschiva nella nostra città, per migliorare l'equilibrio idrogeologico del nostro territorio e dare lavoro ai braccianti disoccupati. Due mesi fa abbiamo presentato un progetto per lavori socialmente utili per impiegare disoccupati di lunga durata: non riceviamo nessuna risposta dalla regione siciliana e io non so cosa fare. Nei giorni prossimi cercherò di informare i miei cittadini e le forze sociali; probabilmente attueremo delle iniziative clamorose, perché a Palma di Montechiaro la legalità non può essere portata soltanto da un sindaco che pretende - perché è suo compito - che la gente paghi l'acqua che non è stata pagata in passato, che pretende - perché deve farlo - che la gente paghi la tassa della nettezza urbana perché ciò non è stato fatto in passato, che cerca di recuperare l'evasione dell'ICI, perché in passato non si è cercato di far pagare questi tributi!

Io vivo un'esperienza drammatica - ed è vergognoso che si riproponga alle soglie del Duemila -: l'esperienza fallimentare della storia che si ripete nel Mezzogiorno d'Italia dei tentativi riformistici all'interno di un quadro di legalità che poi falliscono perché la gente si rivolta contro questi tentativi di legalizzazione. D'altra parte, a Palma di Montechiaro la gente percepisce la presenza del sindaco e dello Stato come una presenza contraria agli interessi immediati, perché vede lo Stato soltanto come esattore dei tributi, vede il comune soltanto come legalizzatore in questo ambito e non come soggetto capace di erogare servizi e di dare risposte ai problemi della gente.

AIRO, sindaco di Favara. Signor Presidente, preventivamente ringrazio la Commissione antimafia per la sua presenza che ci è sicuramente di stimolo e di incoraggiamento per superare le difficoltà che in maniera molto articolata i due colleghi che mi hanno preceduto hanno evidenziato. Io sottoscrivo i loro interventi, e in particolare quello del collega di Palma di Montechiaro.

Favara è una realtà che, a distanza di 20 chilometri, è grosso modo parallela ed ha seguito lo stesso percorso e i medesimi processi. Quindi, per esigenza di brevità, condividendo appieno le questioni che riguardano l'abusivismo, il ruolo del sindaco ormai visto dai nostri concittadini come oppressivo e non di proposizione e di programmazione, così come la vicenda dei tributi e le difficoltà con la regione, sottoscrivo totalmente l'intervento del collega Gallo e mi concentrerò solo su alcuni aspetti che mi preme sottolineare.

In primo luogo, non vivo il dramma di Rosario Gallo; al di là della solidarietà continua che esprimiamo e della collaborazione che offriamo, non incontro questo tipo di difficoltà. Devo dire che per certi versi in alcune fasi ciò mi spaventa. La realtà di Favara l'ho ereditata non all'inizio di legislatura ma dopo le dimissioni del primo sindaco eletto con la nuova legge. Sono due anni e mezzo che ricopro tale carica e resisto; dico questo perché Favara è una città che nell'ultimo ventennio ha avuto in media un sindaco ogni 6-8 mesi. Con la vecchia legge elettorale i consigli comunali eleggevano e sfiduciavano i sindaci e, rispetto ad altre situazioni del nostro circondario dove c'è stata una parvenza di stabilità, Favara ha costituito una delle realtà più disastrose da questo punto di vista.

~~RISERVATO~~

~~RESTRETTA~~

MICCICHE'. Perché si è dimesso il precedente sindaco?

AIRO': A causa della conflittualità con il consiglio comunale.

Dicevo che una differenza con Palma di Montechiaro è che la pubblica amministrazione, al di là di un episodio che può essere trascurato, e cioè che hanno tagliato le gomme alla macchina di un assessore, non è stata mai sollecitata da interventi, da minacce e da intimidazioni di qualsiasi sorta. Ciò rientra nella tradizione di Favara perché fatti del genere non si sono mai verificati, anche se è chiaro, palese e tangibile che l'azione e il ruolo della criminalità organizzata a Favara sono determinanti e collegati con i livelli più alti. Perché questo mi spaventa? Perché - e ho avuto modo di annunciarlo anche in una trasmissione televisiva assieme all'onorevole Scozzari - paradossalmente la nostra azione, la nostra continuità, la stabilità amministrativa, l'impegno a sbloccare diversi lavori per svariati miliardi - in due anni quasi 100 miliardi - può ritornare utile all'organizzazione mafiosa. A tal proposito vorrei chiedere la segretezza dei verbali, perché mi collego ad un aspetto accennato dal sindaco Sodano.

(I lavori si sono svolti in seduta segreta dalle ore 9,56 alle ore 10,01).

~~SEGRETO~~DECLASSIFICATO e PUBBLICATO
ai sensi della delibera del 10 luglio 2019

68

I lavori proseguono in seduta segreta alle ore 9,56.

AIRO: La realtà di Favara dal punto di vista economico è collegata solo all'attività delle imprese, che sono oltre 400 e che evidentemente hanno avuto un'impostazione di collegamento, di contiguità con le pubbliche amministrazioni. Oggi il fenomeno è sotto osservazione ma non in maniera adeguata. Quello delle cordate di imprese favaresi che si vanno ad aggiudicare gli appalti nei diversi comuni con l'asta pubblica è un fatto sotto gli occhi di tutti. Su questo è stata posta attenzione da parte delle autorità ma a mio avviso non in maniera sufficiente, e torno su un diretto risvolto di tale questione. Da un lato, i molti miliardi che noi abbiamo sbloccato e tradotto in lavoro sono stati sicuramente una boccata di ossigeno per la comunità di Favara in termini di realizzazione di servizi e di strutture e anche in termini occupazionali, però si tratta sempre delle stesse ditte di Favara. Quando ciò non accade, perché la cordata non ha fatto bene i conti o le è sfuggita qualche cosa, si innesca immediatamente un lungo contenzioso che porta a bloccare le opere.

Esempio: consolidamento della zona est del centro abitato di Favara, un'area che sta franando a valle. A parte le altre difficoltà di natura burocratica, con la guerra che ho fatto con l'allora assessore Ferrarello, ho ottenuto finalmente dei finanziamenti che lo Stato aveva attribuito al comune di Favara e che la regione ha avuto la capacità di ingabbiare per 3 anni. Ottenuto il finanziamento, abbiamo per tre volte deliberato il bando ad asta pubblica, ma al CO.RE.CO è stato bocciato per tre volte perché in quel periodo la legge non si riusciva ad interpretarla. Superata questa difficoltà e arrivati all'espletamento della gara, questa volta vince una ditta di Padova e non di Favara. A tutte le aste pubbliche i partecipanti sono 80, 100 o 200, ma nella prevalenza dei casi vince sempre una ditta di Favara; questa volta ha vinto una ditta di Padova. Si instaura un contenzioso e una richiesta di sospensiva al TAR e siamo bloccati. Nella seduta del 12 marzo il TAR ha deciso con l'accordo tra le parti di pronunciarsi anche nel merito e non solo sulla sospensiva, perché evidentemente in caso contrario si sarebbe solo rinviata di qualche mese la soluzione del problema. Ora dobbiamo aspettare 90 giorni per il pronunciamento di merito.

Si tratta di una questione che volevo sottoporre all'attenzione della Commissione antimafia poiché questo è un fenomeno preoccupante - non ho la tranquillità del sindaco Gallo - che mi inquieta, proprio perché paradossalmente, come ho avuto modo di affermare pubblicamente, posso risultare comodo a determinati meccanismi perversi che sono in atto al di là della nostra capacità di controllo e della nostra competenza.

I lavori riprendono in seduta pubblica alle ore 10,01.

DISERVATO

(Segue AIRO). Quello occupazionale è un problema drammatico, che condiziona la nostra attività e limita la nostra credibilità agli occhi della gente. Se è vero come è vero - e lo diceva molto bene il sindaco Sodano - che siamo gli unici rappresentanti dello Stato riconosciuti dai cittadini, non possiamo essere riconosciuti solo perché recuperiamo i tributi degli anni arretrati che altri non hanno notificato.

Da questo punto di vista incontriamo grandi difficoltà. Io ricevo il pubblico 3 giorni alla settimana - e sono pochi -, perché sono quotidianamente assaltato e ci sono problemi di ordine pubblico. Sono quindi costretto a ricevere delegazioni, e per problemi di ordine pubblico non riesco a far rispettare gli orari e i giorni di ricevimento. Sotto tale profilo debbo sottolineare che sono un sindaco del PDS e mi riconosco in questo Governo, ma è assolutamente inadeguata questa sua iniziativa per l'occupazione nel Mezzogiorno perché consentirà solo la creazione di lavoratori precari. Io ne ho 800 nel mio comune e incontro difficoltà nel gestirli, con i meccanismi perversi di approvazione dei bilanci e garantire loro la copertura assicurativa. Nella giornata di ieri in consiglio comunale 170 persone sono rimaste fino a tardi ad aspettare l'esito dell'approvazione del bilancio. Io dico che con questo intervento si danneggia ulteriormente la Sicilia ed il Mezzogiorno, perché con uno stanziamento di spesa di 1.000 miliardi non riusciremo ad irrigare un ettaro di terreno in più, né riusciremo a portare un quintale di prodotto agricolo nel Nord, perché il nostro problema è valorizzare le nostre risorse, e cioè l'agricoltura, il turismo e soprattutto l'artigianato. Con questo intervento - lo ripeto - non incideremo assolutamente sulla capacità di affrancare l'economia siciliana e di sviluppare finalmente una mentalità imprenditoriale e nuovi soggetti che possano sovvertire l'impostazione degli imprenditori favaresi.

CAMMALLERI, sindaco di Canicattì. Non vorrei incorrere nell'errore di ripetere parecchie delle cose che i miei colleghi hanno esternato, perché al di là della coloritura politica di ognuno di noi, viviamo lo stesso dramma nella medesima maniera, per cui evidentemente tutto quello che è stato detto dai miei colleghi lo condivido appieno e non per la solita rituale formula che si usa in questi casi ma perché, purtroppo, loro hanno espresso tutto quanto io sto vivendo come tragedia.

Vorrei però aggiungere qualche considerazione sulla regione siciliana. In Sicilia abbiamo una legge sugli appalti pubblici che impedisce in maniera assoluta di affidare lavori in subappalto. Sono disperato perché ho 39 miliardi di lire da spendere ma non so come fare: le ho tentate tutte ma sono stato ostacolato in tutti i modi. Ieri sera ho invitato i rappresentanti delle categorie professionali (ingegneri, architetti, geometri, geologi, agronomi, eccetera) perché speravo che questi signori, i quali vivono di queste cose e hanno l'interesse che i lavori si facciano, potessero ieri sera darmi delle indicazioni per consentirmi di fare i lavori.

DISERVATO

~~RISERVATO~~

Ieri sera si sono fatti dei ragionamenti dai quali è emerso che la regione siciliana, che avrebbe dovuto predisporre una bozza di programma in base al quale ogni comune doveva regolarsi per questi lavori, da quattro anni non ha più emanato questo regolamento. Il problema della disoccupazione è un problema gravissimo, non lo voglio ripetere perché già se ne è parlato abbondantemente, anche a Canicatti, perché Canicatti ha risentito molto più di qualunque altro centro del fenomeno dell'espianto dei vigneti. Noi a Canicatti abbiamo perso qualcosa come 600.000 giornate lavorative all'anno! Ci hanno messo in ginocchio! I comuni evidentemente possono intervenire, ma in misura molto marginale; però anche una goccia d'acqua in questo momento ha il suo valore. Perciò noi abbiamo bisogno che la regione siciliana sia più chiara nell'emanare le leggi, sia più solerte soprattutto nel mettere i comuni nelle condizioni di poter affrontare i lavori.

Vi faccio una confessione rispetto ad un'azione, non so se coraggiosa o incosciente, che sto portando avanti. Siccome si possono dare fino a 50 milioni di incarico, li sto dando; non so cosa mi succederà, non so cosa la Corte dei conti un giorno mi verrà a chiedere, perché si deve vivere con una continua spada di Damocle sulla testa: se non ci muoviamo omissione di atti d'ufficio, se ci muoviamo abuso d'ufficio. Ma non è possibile che si debba amministrare un comune in queste condizioni. Ecco il paradosso: io ho 75 anni e mi ero convinto di essere un galantuomo; da quando sono sindaco comincio a dubitare del mio galantomismo, perché entro ed esco dal tribunale quasi ogni giorno. Conseguentemente è questo l'aiuto che vi chiediamo: soprattutto leggi più chiare.

A Canicatti di recente c'è stato un episodio bruttissimo: addirittura una lettera minatoria indirizzata al pretore è stata messa dietro la porta della pretura. Era parecchio che non avvenivano di questi episodi e non vorrei che questo possa essere un risveglio. Anch'io ho già ricevuto due o tre volte delle pallottole e vi racconto un particolare curioso: agli altri mandavano pallottole arrugginite, a me le mandavano lucide e nuove. Deve essere un trattamento di favore per il sindaco. Quindi, in conclusione e senza dilungarmi, la preghiera che vi rivolgiamo è di metterci nelle condizioni di muoverci sapendo quello che possiamo fare.

MESSINA. Ringrazio la Commissione per aver accolto la mia richiesta. Ritenevo importante in occasione della vostra missione in Sicilia rappresentare i fatti e la situazione di Sciacca, perché dall'altra parte del versante agrigentino c'è tutta una realtà che non è di fatto rappresentata, ma nella quale sicuramente l'incidenza della mafia e della criminalità organizzata non è di poco conto.

Comincerò con due affermazioni di carattere generale, per poi passare ad altre più specifiche. La prima di carattere generale è sull'efficienza della pubblica amministrazione. Credo che per noi dare risposte come interlocutori primi della popolazione sia possibile solo in quanto vi sia una vera possibilità di amministrare ed una macchina burocratica che funziona, come diceva prima il sindaco Sodano.

Presidenza del vice presidente DIANA

(Segue MESSINA) Una vera possibilità di amministrare significa avere una legge elettorale che consenta anche in Sicilia di governare in clima di democrazia. Nel 90 per cento dei comuni siciliani, sostanzialmente il primo dei principi della democrazia viene disatteso. Normalmente in un sistema democratico chi ha la maggioranza governa, chi è in minoranza sta all'opposizione. Nel 90 per cento dei comuni siciliani non è così, nel senso che ad una maggioranza che ha eletto il sindaco spesso non corrisponde una maggioranza all'interno del consiglio comunale. Perciò, certo, si può dire che ci sono grandi poteri per i sindaci, ma nei passaggi fondamentali, come quelli ad esempio dei bilanci, il consiglio comunale ha un'incidenza fondamentale, e se si mette a perdere tempo o a cambiare tutto, nei fatti non riesci più a dare risposte. Questo il cittadino non lo capisce, per cui è necessario intanto sollecitare un intervento serio per una riforma della legge elettorale regionale, che consenta a chi va al Governo, indipendentemente dal suo colore politico, di avere anche una maggioranza che lo supporti, perché il dibattito politico ha un senso, ma l'amministrazione è altra cosa.

L'altra questione generale è quella della burocrazia. In tutti i comuni credo che non si riesca ad andare avanti anche perché l'apparato burocratico, che è sostanzialmente incrostato, non si riesce a smantellare. Si è data la possibilità di prepensionamenti dappertutto, e forse sarebbe opportuno

~~RISERVATO~~

~~RISERVATO~~

darla anche nelle pubbliche amministrazioni. Io fino alla settimana scorsa sono stato costretto a sospendere per un anno dal servizio un dirigente per questioni di carattere penale che lo hanno interessato, abusi d'ufficio e condanne in primo e secondo grado. Era colui il quale istruiva le pratiche relative alle concessioni edilizie, e quindi dava la possibilità materiale di costruire o di non costruire. Palando con alcuni cittadini sul blocco dell'edilizia a Sciacca mi è stato detto che per loro l'edilizia a Sciacca è stata sempre bloccata, nel senso che prima costruiva non il cittadino comune che voleva farsi la casa, ma colui che aveva degli interessi di carattere particolare e andava a fare regolarmente palazzine abusive. Infatti l'abusivismo edilizio a Sciacca è un fenomeno diffuso e strano; è difficile infatti negli altri comuni trovare un palazzo abusivo, normalmente si trovano delle singole abitazioni abusive. Questo non perché la zona in cui si è edificata la piccola abitazione fosse al di fuori delle possibilità edificatorie, a differenza del palazzo, ma perché stranamente per quel palazzo si riusciva ad ottenere la concessione edilizia, a differenza della singola abitazione. Questo è un elemento che ci comporta sicuramente delle difficoltà in termini amministrativi.

Passerò ora a parlare dei problemi di carattere particolare. Sono arrivate parecchie minacce prima, durante e dopo la campagna elettorale. Il dottor Carrara, nella sua veste prima di procuratore della Repubblica di Sciacca e poi come parlamentare, ha affrontato diverse situazioni di questo tipo; anche a me il Comitato per la sicurezza ha ritenuto di dare una tutela per dei fatti accaduti. Il fatto è che Sciacca è una realtà un po' diversa da quella che è stata rappresentata dagli altri sindaci. Sciacca è una città tendenzialmente ricca, con grandi potenzialità economiche. Solo l'anno scorso vi sono state 450.000 presenze turistiche. Quindi ha un interesse diverso per la criminalità organizzata: probabilmente Sciacca è territorio di investimento della criminalità organizzata.

Presidenza del presidente DEL TURCO

(segue MESSINA). Ci sono dei fenomeni particolari per i quali, nel momento in cui ci si avvicina a certi risultati, c'è un blocco. Noi siamo in fase di attuazione del piano regolatore generale e abbiamo incontrato difficoltà e interessi notevolissimi in proposito. Ho anche denunciato il Co.re.co. per collusione mafiosa due anni fa, perché ha bocciato l'incarico professionale che avevo affidato al professor Cervellati per la redazione del piano regolatore generale. Lo bocciò dicendo che c'è una direttiva europea del 1992, la 92/50, in base alla quale si doveva fare il piano regolatore con un concorso di progettazione. Il piccolo particolare è che ci sono delibere di incarichi professionali date nel 1994 e nel 1995 e questa direttiva è sempre stata disapplicata. Stranamente Sciacca è stato il primo comune per il quale è stata applicata questa direttiva. Noi abbiamo fatto il concorso di progettazione europeo, siamo in fase di affidamento di incarico, è stata nominata la commissione di esame ed io sono stato denunciato per collusione mafiosa perché un professore della facoltà di architettura di Palermo ha detto che io avrei organizzato una truffa a livello europeo con questo bando di concorso. Non si capisce per quale motivo, sembra che dietro ci siano degli interessi un po' particolari. E a quel punto sono ricominciate le lettere anonime, le minacce, eccetera. Appena si comincia a discutere di piano regolatore a Sciacca c'è un freno che arriva. Credo che sia importante attenzionare questo, perché la città ha bisogno di un piano regolatore, tenuto conto che non lo ha mai avuto. Sciacca ha un piano comprensoriale che è scaduto da 16 anni, dopo di che non c'è mai stato un piano regolatore.

L'altro problema di Sciacca è una grande estensione di terreno, 3 milioni di metri quadrati, che sono area di proprietà regionale e sono i terreni della Sitas, dove sorgono quattro alberghi che per la prima volta quest'anno sono stati aperti tutti, dopo incendi, problemi, blocchi nella fase di ristrutturazione, e che ora diventano terreno di conquista. La regione siciliana ha posto in liquidazione la società collegata alla regione stessa e quindi questi terreni sono in vendita e sono appetibili, tenuto conto che vi si possono edificare circa 11 alberghi; quindi ci sono degli interessi di carattere particolare su di essi. Anche lì è necessario fare attenzione, perché quella potrebbe essere per Sciacca una grande ricchezza, ma anche una condanna sullo sviluppo turistico della città stessa per come verranno gestiti.

L'ultima questione particolare riguarda la marina di Sciacca. Abbiamo avuto situazioni molto gravi che si sono verificate, perché anche nel settore della marineria c'è un'illegalità diffusa.

~~RISERVATO~~

~~RISERVATO~~

Diciamolo francamente: il mercato ittico ha difficoltà a funzionare, ora l'abbiamo ristrutturato, ma il pescato difficilmente passa all'interno del mercato. Sciacca è il terzo porto peschereccio d'Italia, per cui c'è un giro abbastanza vasto, con fatturati notevoli. Il solo volume d'affari della vendita di carburante per i pescherecci è di circa 40 miliardi l'anno. Lì si sta intervenendo insieme alla cooperativa pescatori, al cui presidente è stato incendiato il peschereccio; stiamo incidendo profondamente in quella realtà andando a gestire il mercato ittico, che abbiamo finito di ristrutturare, in società mista, cercando di gestire legalmente tutto questo. Ciò crea delle difficoltà obiettive e su questo abbiamo necessità di una attenzione e di un supporto.

L'ultimo elemento riguarda la giustizia a Sciacca, o meglio la difficoltà che i magistrati trovano di andare avanti per carenza di organico. Il tribunale di Sciacca è una struttura nuovissima, moderna, al cui interno però vi è molto poco. Intanto si discute di Sciacca come tribunale di periferia fra quelli probabilmente in fase di ristrutturazione da eliminare; ne abbiamo discusso anche a Roma a lungo e abbiamo avuto assicurazioni che dovrebbe rimanere, ma ci fidiamo fino a un certo punto. Comunque noi riteniamo che una presenza significativa dello Stato riguardi anche l'amministrazione della giustizia, e allora a quel punto è necessario, amministrando la giustizia, avere anche una presenza di questo tipo, quindi. E' necessaria una presenza del tribunale ed un maggiore organico all'interno del tribunale stesso.

PRESIDENTE. Vi ringraziamo per le informazioni, importanti ed interessanti, che ci avete dato.

Invito gli onorevoli commissari a rivolgere delle brevi domande ai nostri ospiti, indicando l'interlocutore.

MICCICHE'. Signor Presidente, farò una domanda il cui interlocutore sarà sicuramente più di uno. Prima di formularla ritengo opportuno richiedere che i nostri lavori continuino in seduta segreta.

(I lavori si sono svolti in seduta segreta dalle ore 10,20 alle ore 10,25).

~~SEGRETO~~

DECLASSIFICATO e PUBBLICATO
ai sensi della delibera del 10 luglio 2019

69

I lavori proseguono in seduta segreta alle ore 10,20.

(Segue MICCICHE'). Un aspetto di particolare interesse per la nostra Commissione, che è stato denunciato prima dal sindaco Sodano e poi ripreso dal sindaco Airò, in relazione al problema degli appalti è il seguente: vi sono alcune aziende di Favara che vincono tutti gli appalti.

Signor Presidente, non so se la nostra Commissione debba in qualche modo provare a svolgere una inchiesta su questo tema; comunque ritengo che tra i vari aspetti questo sia, almeno per le nostre competenze specifiche, uno dei più importanti che sia emerso. Allora chiedo ai nostri ospiti se ci possono dare, sempre in seduta segreta, delle informazioni maggiori in maniera tale che la Commissione possa svolgere delle indagini.

SODANO. Noi siamo riusciti a recuperare tanti finanziamenti. Abbiamo adottato innanzi tutto perché ce lo imponeva la legge, ma anche la nostra coscienza, l'asta pubblica, e ci siamo accorti che via via tutte le aste venivano vinte sempre da imprese di Favara.

LUMIA. Succede anche in altri parti della provincia di Agrigento?

SODANO. Questo non lo so dire. Comunque la media delle imprese che partecipano è abbastanza alta: si tratta di 100-150 aziende. Eppure è sempre una impresa di Favara che vince. Anche circa tre giorni fa l'appalto per la chiesa di San Giuseppe di circa 700 milioni è stato vinto da un'impresa di Favara. Comunque mi riferisco anche ad altri appalti di miliardi, precedentemente adottati dall'amministrazione di Agrigento, vinti "regolarmente" da una impresa di Favara. Sicuramente c'è un *trust*, un accordo.

PRESIDENTE. Chiamiamolo un cartello.

SODANO. Sì, un cartello tra queste imprese che credo che faccia scappare le altre aziende. Nelle gare che abbiamo fatto non hanno mai partecipato imprese del Nord e anche se lo avessero fatto ovviamente sarebbero state fuori gioco.

MICCICHE'. E se vengono da altre parti della Sicilia?

SODANO. Perdono tutte. Questa situazione è preoccupante.

GALLO. Signor Presidente, vorrei riferire una mia riflessione.

I meccanismi non consentono più di manovrare apertamente le aste pubbliche; però si attuano sicuramente dei meccanismi subdoli, nascosti. Ciò che ho potuto verificare in questa mia breve esperienza è che alcune ditte locali hanno cercato di conoscere in anticipo il numero delle buste pervenute: ciò gli avrebbe consentito di contattare le altre e quindi di poter condizionare l'asta; però queste informazioni non le hanno ricevute. Quindi le aste che abbiamo espletato nel nostro comune hanno portato ad aggiudicare gli appalti a diverse ditte. Noi non abbiamo questa presenza di ditte di Favara. Quello che succede, invece, è che poi di fatto nella gestione si reinseriscono le ditte locali.

Allora la considerazione spontanea che ne deriva è che ci deve essere un collegamento tra le ditte per un'ampia area della Sicilia; forse le ditte si sono spartite delle zone nelle quali hanno il diritto di operare e attraverso questo collegamento o cercano di limitare la partecipazione o di determinare le percentuali di ribasso per potersi poi avvicinare alla media. Se non riescono in questo gioco, comunque di fatto si reinseriscono dopo nel momento della gestione: gli appalti formalmente sono gestiti dall'impresa aggiudicataria, di fatto da un'impresa locale.

DIANA Lorenzo. Le aziende vincitrici degli appalti di Palma di Montechiaro potrebbero essere alleate alle imprese di Favara che non hanno partecipato?

GALLO. Da noi le aste non sono state vinte da ditte di Favara, ma da imprese agrigentine e di altri comuni. Però nella gestione è come se ci fossero delle cordate (uno è collegato con le imprese di Palma, quell'altro con un'altra impresa) perché poi di fatto rientrano le imprese locali.

CAMMALLERI. Signor Presidente, vorrei far partecipe la Commissione di una mia sensazione. Noi abbiamo fatto una gara per la nettezza urbana di 22 miliardi in cinque anni (4.400.000.000 ogni anno); è stata presentata solo un'offerta.

Allora la mia sensazione è che le pastette avvengano a monte oppure che le varie aziende si siano spartite il territorio. Mi ricollego a quanto ha detto il sindaco Gallo: certo che i favaresi non penetrano a Palma di Montechiaro; loro sono dotati localmente di questa struttura. Quindi ho la sensazione netta che talune inibizioni, proibizioni e spartizioni avvengano a monte.

MESSINA. A conferma di quanto è stato detto, desidero far presente che anche noi abbiamo fatto una gara per la raccolta dei rifiuti solidi urbani di Sciacca di 20 miliardi, che è stata pubblicata sulla Gazzetta europea, a cui potevano partecipare quindi le ditte di tutta l'Europa. A conferma di tutto ciò, faccio presente che a questa gara ha partecipato una sola ditta.

SODANO. Per quanto riguarda la nettezza urbana, io questa sensazione non l'ho avuta. Per la gara che abbiamo fatto sono pervenute otto buste: in quattro di queste c'era però l'opzione per il subappalto di una quota con una ditta locale, che io ho regolarmente rifiutato ed allora sono iniziati alcuni problemi di ordine politico.

GALLO. Signor Presidente, a mio avviso sarebbe decisivo regolamentare in maniera rigorosa l'accesso all'albo delle imprese. Io ho l'impressione che sia facilissimo ottenere tale iscrizione anche per le imprese che non sono dotate di mezzi economici e di strumenti adeguati di lavoro. Mi riferisco in particolare alle imprese della nettezza urbana. Da noi hanno partecipato diverse aziende, ma di fatto poi - non racconterò i particolari - esse non davano alcuna garanzia per la dotazione finanziaria e per quella dei mezzi, anche se erano regolarmente iscritte all'albo. In parte ciò accade anche per le imprese che operano nell'edilizia, in relazione alle quali si riscontra quel fenomeno notorio per cui ogni impresa poi dispone di 5-6 etichette familiari. Bisogna dettare una disciplina rigorosa, pretendendo l'attestazione del possesso dei mezzi finanziari e degli strumenti di lavoro, per l'iscrizione all'albo: ciò permetterebbe di avere imprese professionalmente valide e di selezionare maggiormente le ditte operanti sul mercato.

I lavori riprendono in seduta pubblica alle ore 10,25.

MANGIACAVALLO. Signor Presidente, oltre a tributare il giusto riconoscimento ai sindaci che sono impegnati in trincea - è bene dirlo con il giusto termine - e a ringraziarli per la loro chiara, precisa e scrupolosa esposizione, debbo rivolgere alcune brevi domande.

Dal momento che rappresentano l'amministrazione della città e non i consigli comunali, vorrei sapere se ritengono che ci possano essere nei confronti di quest'ultimi dei condizionamenti da parte della criminalità organizzata volti a rallentare le decisioni e le delibere che possono essere assunte dagli stessi consigli comunali. Mi interessa anche capire, per non penalizzare *tout court* le imprese che si trovano a lavorare in questa zona, se le aziende che si aggiudicano i lavori, che provengano o meno da Favara o da altre zone, li completano, se effettuano dei condizionamenti nei confronti della pubblica amministrazione e se siano - ripeto - da penalizzare *tout court* per il fatto di aver vinto queste gare. Faccio questa domanda perché non vorrei che si proiettasse una immagine sbagliata sul lavoro delle imprese, qualsiasi sia la loro provenienza, che svolgono una azione rispettosa della legge e dell'appalto.

LUMIA. Ho molto apprezzato la sintonia profonda che hanno dimostrato i sindaci, al di là delle appartenenze, che è segno di maturità. Condivido poi i giudizi che sono stati dati sia sul provvedimento del Governo nazionale sia sull'indirizzo della regione e lo dico per testimoniare questa vostra profonda maturità al di là dell'appartenenza.

Ci risulta, anche dalle altre audizioni, che in questa provincia si sono ottenuti pochi risultati sul piano investigativo: ci sono pochi collaboratori di giustizia ed è difficile colpire capillarmente il fenomeno criminale - mafioso. Ritenete che vi sia un apparato investigativo? Esiste oppure no un *intelligence* capillare e quotidiana sul territorio, dove ci sono le stazioni dei Carabinieri e i commissariati di Polizia?

~~RISERVATO~~

~~RISERVATO~~

SODANO. Esiste soprattutto nei confronti delle amministrazioni. Ogni giorno noi veniamo chiamati dal tribunale, dalla procura o dalla pretura per rispondere soprattutto ad esposti anonimi. Ciò accade ogni giorno.

PRESIDENTE. Ha detto anche anonimi?

SODANO. Sì ed è una cosa incredibile. Io sono stato chiamato perché ho chiesto al segretario comunale di fare un ordine di servizio nei confronti del responsabile dell'urbanistica che, d'accordo con un magistrato, intende perseguire soltanto le ordinanze di demolizione. A mio avviso bisogna emettere le ordinanze di demolizione e contestualmente dare anche concessioni o autorizzazioni. Ebbene l'ufficio è stato sguaunato completamente; i funzionari sono stati tutti utilizzati per adottare provvedimenti di demolizione e non c'è nessuno per le concessioni edilizie o per le semplici autorizzazioni. Io non faccio niente e nella migliore delle ipotesi mi arriverà un altro avviso di garanzia.

CAMMALLERI. Signor Presidente, devo dire qualcosa di estremamente delicato che riguarda sia un comando di compagnia dei carabinieri, sia il commissariato di pubblica sicurezza. Io ho la netta sensazione che tra questi due organi non ci sia assolutamente collaborazione, cioè che non ci sia un'azione coordinata da parte di essi. Sono convinto che se loro si muovessero in maniera armonica, certamente si otterrebbero dei risultati migliori. Di recente nella parte alta di Canicatti è stata scoperta una centrale di smercio di stupefacenti; ebbene, nella gara tra Carabinieri e Polizia, sono stati arrestati sei ragazzi di cui cinque sono stati subito rilasciati perché non vi erano sufficienti prove. In quest'occasione la Polizia si è lamentata del fatto che ogni azione deve essere predisposta e ordinata, cioè non si può agire di impulso in queste cose.

Si tratta di una piaga che esiste, e ciò è fuori di ogni discussione; ho avuto un incontro con il direttore del 3° Circolo didattico di quella zona il quale ha espresso la sua preoccupazione che vi sia questo smercio di droga. Di conseguenza, non sono contento e lo dico in modo chiaro.

PRESIDENTE. E' il tema del coordinamento delle attività delle forze di polizia.

CAMMALLERI. Sono convinto che un'azione più armonica e coordinata - lo affermo da ragioniere - sarebbe assai utile.

PRESIDENTE. Come battuta posso dire che anche chi non ragiona deve arrivare alle stesse conclusioni.

AIRO'. Vorrei sottolineare un problema specifico di Favara riguardo a tale questione. Vi è una carenza notevole di organico nella caserma dei carabinieri.

LUMIA. Ma con l'attuale organico si fa investigazione?

AIRO'. Sì, da questo punto di vista rispetto a qualche anno fa vi è una stretta collaborazione tra le istituzioni e qualche risultato è stato centrato. Però, lo ripeto, vi è una carenza notevole di organico, e più volte l'ho fatto presente al prefetto.

Vi è poi un'altra difficoltà, perché questa carenza di organico è legata alla caserma che è stata oggetto anche di diversi attentati, per cui essa è insicura ed inadeguata. A Favara in questi due anni abbiamo realizzato il primo sequestro di beni ai mafiosi ed un palazzo è stato destinato a caserma dei carabinieri; però, incontriamo delle difficoltà a seguire l'iter burocratico per la definizione di tutti i passaggi necessari per la sua ristrutturazione e soprattutto per il reperimento dei relativi finanziamenti.

GALLO. Signor Presidente, vorrei rispondere ad una domanda che è stata posta dall'onorevole Lumia. Ho già espresso la mia opinione in varie sedi e sono stato coinvolto recentemente in una

~~RISERVATO~~

~~RISERVATO~~

polemica, ma nei confronti della polizia in particolare esprimo la seguente valutazione. In provincia di Agrigento non c'è stata una sufficiente capacità repressiva delle forze preposte alla lotta contro il fenomeno mafioso. I risultati notevoli ottenuti (mi riferisco in particolare alla mia città che è stata al centro di una guerra di mafia negli anni scorsi, ma credo che questo giudizio possa essere riferito all'intera provincia) è stato possibile realizzarli grazie all'uso dello strumento dei pentiti e quindi all'iniziativa della procura antimafia. Questi risultati vanno inseriti però in un quadro generale nel quale permane un'inadeguatezza dell'apparato repressivo dello Stato, delle forze di polizia e della magistratura ad analizzare i movimenti che avvengono con la riorganizzazione e la riproduzione delle forze mafiose; un'inadeguatezza anche del lavoro di *intelligence*, a cui faceva riferimento l'onorevole Lumia. Ritengo che questa carenza dell'apparato repressivo in provincia di Agrigento possa anche determinare fenomeni di decentramento all'interno dell'organizzazione mafiosa, perché lo Stato ha manifestato maggiori capacità nel reprimere le forze mafiose in provincia di Palermo. E' possibile quindi che la mafia decentri attività e gestisca la latitanza di propri esponenti in posti ritenuti più tranquilli, e uno di questi potrebbe essere - prendiamo ad esempio il caso Brusca - la provincia di Agrigento.

PRESIDENTE. Ho già annullato un impegno della nostra Commissione e, dal momento che non si può andare avanti così per tutta la giornata, perché alle ore 16 dobbiamo terminare i nostri lavori, domando ai colleghi se debbo cancellare anche la prossima audizione con i rappresentanti delle organizzazioni sindacali. Se la risposta è negativa allora dobbiamo accelerare le domande e le relative risposte.

(I lavori si sono svolti in seduta segreta dalle ore 10,35 alle ore 10,42).

~~SEGRETO~~DECLASSIFICATO e PUBBLICATO
ai sensi della delibera del 10 luglio 2019

71

I lavori proseguono in seduta segreta alle ore 10, 35.

CARRARA. Vorrei rivolgere una domanda veramente telegrafica al sindaco di Favara. Abbiamo acclarato che a Favara vi è questo cartello di imprese che controlla gli appalti pubblici. Ora, posto che rimane assodato che vi è un'impermeabilità di certe amministrazioni comunali alle infiltrazioni da parte di coloro che sono preposti alla gestione di queste imprese, premesso che noi non siamo né una Commissione anticorruzione né una Commissione antitrust ma una Commissione antimafia, le chiedo: le risulta che ci siano infiltrazioni mafiose in queste imprese, a livello diretto o indiretto, che possano cogestire i subappalti? E in particolare: i profitti delle attività di queste imprese dove vengono devoluti? Sulla zona oppure si canalizzano altrove?

AIRO'. Si tratta di una domanda assai complessa e non so se sarò in grado di dare delle risposte. Intanto, mi permetta di precisare che evidentemente nelle 400 imprese favaresi c'è tanta buona gente che magari vuole dire "basta", ma non ha la forza e l'energia per farlo a questo sistema di raccolta delle buste e di concentrazione dell'offerta, perché ritengo che il meccanismo sia il seguente: una media forzata e concentrata e il meccanismo di richiesta. In tutti questi appalti ho fatto sempre sigillare le buste che man mano arrivava e le ho fatte depositare in una cassaforte; evidentemente, vi può essere un collegamento con qualche funzionario, però alcune questioni mi sfuggono. Certo, è sotto gli occhi di tutti che fenomeni di questo tipo si sono verificati: favaresi incriminati per falsificazione di documenti, favaresi inquisiti e incriminati per turbativa d'asta da Messina a Palermo, e così via. Questa è opera di cordate preesistenti, perché si avvertono delle sensazioni e alcune voci che ci giungono e che evidentemente segnalano un fenomeno, però non spetta al sindaco andare ad investigare, anche se si tratta di elementi e di segnali che ho voluto proprio mettere in evidenza perché sono inquietanti ed allarmanti. Mi metto a completa disposizione ed esterno anche le sensazioni - probabilmente non si dovrebbe neanche parlare di sensazioni - che ho messo in luce, ma è una questione che ci accomuna e quindi è evidente e palese che il fenomeno esiste.

Se ci siano altri meccanismi, come sia la gestione e se effettivamente ciò rientra in un disegno più complesso che programma, decide e spartisce il territorio, non sono in condizione di affermarlo. Come sensazione ci può essere anche questo, ma l'ho rappresentato proprio per approfondire la questione.

I lavori riprendono in seduta pubblica alle ore 10,42.

DIANA. Avete accennato al problema delle gare per la gestione del servizio di raccolta dei rifiuti solidi urbani. A quanto vi risulta, il settore della raccolta e del trasporto dei rifiuti e della gestione delle discariche è in mano a quanto anche a pezzi di mafia?

FIGURELLI. Vorrei proporre di chiedere ai sindaci di inviarci una documentazione sugli appalti e quindi un monitoraggio sull'esperienza che si è avuta, perché può essere molto utile alla Commissione per comprendere il fenomeno più generale e per capire le trasferte dei favaresi. Rinuncio pertanto a porre domande al riguardo.

Vi chiedo invece un'altra cosa. Dai vostri interventi risulta che l'attività amministrativa è stata "intercettata" soprattutto nel campo degli appalti e della politica urbanistica. Società finanziarie, usura, nuovi investimenti, movimenti di economia illegale nell'economia legale: voi avete percepito un contesto che possa intercettare l'attività amministrativa?

SCOZZARI. Vorrei rivolgere una domanda specifica al sindaco di Palma di Montechiaro. L'altro giorno una pesante intimidazione è arrivata al presidente del consiglio comunale, simile a quella da lui ricevuta. Su questa vicenda si è aperto uno scontro anche in città. Vi è un'osservazione di carattere generale rivolta a tutti i sindaci che stanno predisponendo piani regolatori (e a tal proposito vi chiedo se la nostra Commissione può esservi utile per evitare che la mafia ci metta le mani sopra): attenzione, è un dato di fatto che dovrete tener presente. In particolare, a Palma di Montechiaro una delle questioni sollevate è stata proprio che la mafia vuole mettere le mani sul piano regolatore. Su questa brutta vicenda che ha appesantito il clima all'interno della città, dottor Gallo, può dirci qualcosa in più? In che termini è possibile comprendere ciò che sta accadendo?

CAMMALLERI. In merito alla domanda che ci è stata rivolta dall'onorevole Mangiacavallo, e cioè se riteniamo che vi possano essere condizionamenti da parte della criminalità organizzata nei confronti dei consigli comunali, possiamo citare solo dei fatti senza fare delle considerazioni, perché sbaglieremmo. Però, quando nella provincia di Agrigento, a proposito degli appalti per la nettezza urbana, si presenta solo una domanda in ogni luogo, vuol dire che a monte c'è qualcosa che non va. Questo soltanto posso dire.